

Preghiera Giubilare
LAMPADE PER LA PACE

19 febbraio 2025

Canto iniziale:

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi.

Se sarete poveri nel cuore, beati voi: sarà vostro il Regno di Dio Padre.

Se sarete voi che piangerete, beati voi, perché un giorno vi consolerò.

Se sarete miti verso tutti, beati voi: erediterete tutto il mondo.

Quando avrete fame di giustizia beati voi, perché un giorno io vi sazierò.

Se sarete misericordiosi beati voi: la misericordia troverete.

Se sarete puri dentro il cuore, beati voi, perché voi vedrete il Padre mio.

Se lavorerete per la pace, beati voi; chiameranno voi “figli di Dio”.

Se per causa mia voi soffrirete, beati voi, sarà grande in voi la santità.

SALMO 46 (45): DIO, NOSTRO RIFUGIO E NOSTRA FORZA

Lettore 1 Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Lettore 2 Fremano, si gonfino le sue acque,
si scuotano i monti per i suoi flutti.
Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

Lettore 1 Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.
Fremettero le genti, vacillarono i regni;
egli tuonò: si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Lettore 2 Venite, vedete le opere del Signore,

egli ha fatto cose tremende sulla terra.
Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà nel fuoco gli scudi.

Lettore 1 Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Gloria al Padre...

I. LA SPERANZA, DONO DI CRISTO E DELLO SPIRITO

Da "Spes non confundit" n. 3

La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo. È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita.

Rit. *Misericordias Domini, in aeternum cantabo.*

I testimoni

Frère Christophe – Tibhirine (Pasqua 1995)

O Dio, sei tu la nostra speranza sul volto di tutti i viventi

... Sono convinto che la Bibbia è un libro di speranza e che leggerlo «ha come risultato la speranza». Questa tema ci conduce insieme alla scuola del Verbo, e non abbiamo certo di che essere fieri! In materia di speranza, tutto va ripreso in mano ogni mattino: Ascolta... spera nel Signore e osserva il suo cammino. Sii forte! Si rinfranchi il tuo cuore e fatti coraggio!

In questo tema, si tratta di Dio – il Santo, l'Altissimo – ma, se lo prego, si tratta di te: tu, nostra speranza! È attraverso questo modo particolare di conoscenza – sperare in te – che viene posta, pro-posta, la relazione inaudita: tu, sei la nostra speranza. Cioè: eccoci insieme, noi che speriamo un giorno di conoscerti, di vederti in faccia. E noi allora, saremo illuminati dal tuo sguardo: con-viventi.

Dopo aver scritto «Dio», dopo averne enumerato tutti i suoi nomi più belli - pace, luce, misericordia, vita, amore - dirgli «tu» significa impegnarsi nella più folle delle avventure, la più rischiosa, la più felice. Significa cominciare a sperare a partire da nient'altro che da te: «Per essere pronti a sperare in ciò che non inganna, bisogna prima disperare di tutto ciò che inganna».

Tu, nostra speranza: allora al cuore di noi stessi si apre un cammino, una pista di felicità: «Strana proprietà della speranza: non è un'incertezza, non è nemmeno un sapere. Non illumina come un faro, piuttosto brilla tremula, come una stella. Una speranza non può essere autentica se è perentoria o chiassosa». Non è al servizio dell'ambizione totalitaria di un gruppo... È l'esatto contrario della «caparbieta di un cuore malvagio» (*Geremia* 18, 12). Si apre davanti a noi e insieme ci espone a te: «Non c'è inganno in te, mia roccia!».

Tu, l'insperato, che giungi a noi come un «buongiorno» sconvolgente, come un «ciao» sorprendente: «Rallegrati!»... e la speranza non mente «perché l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori - come prima in Maria - per mezzo dello Spirito santo»...

Essa opera ciò che io non riesco - mai - a fare, quel desiderio infinito di te che coinvolge nel suo slancio di vita:

- un distacco, una rinuncia: il tuo amore vale più della vita!
- una scelta: nessun'altra felicità che te!
- una solitudine, anche, perché tu mi concedi di dimorare da solo nella fiducia!
- un evento: nascere di nuovo; l'unico potere che mai si potrà conquistare e donato a chi ti accoglie (cfr. *Giovanni* 1, 12).

«Nascere, e nascere alla speranza». È entrare nel tuo av-venire, e offrirsi affinché avvenga in questo mondo. Che missione, questa felicità!... Affrontando il peggio. Autentica follia: «Dio rigettato (da Israele) non rigetta (Israele). Cosa c'è di più forte per nutrire la speranza?».

Il peggio, Gesù non l'ha fuggito. L'ha affrontato, l'ha desiderato fino all'angoscia e alla ribellione. Sulla croce, l'ha accettato come una tavola imbandita - preparata - da Dio, suo Padre, «di fronte al nemico» (*Salmo* 22). Ci consegna allora il soffio della speranza. Alcune donne, tra cui - in piedi - Maria, sono presenti, così come il discepolo amato. E l'ora della speranza contro ogni speranza.

La chiesa inizia qui: in uno sguardo di speranza verso «colui che hanno trafitto» (*Giovanni* 19, 37; *Apocalisse* 1, 7). Trafitta anche lei, riceve la missione di portare la speranza al pieno compimento, fino alla fine (cfr. *Ebrei* 6, 12). «Per Cristo, noi crediamo in Dio che l'ha risuscitato... così che la nostra fede e la nostra speranza sono salde in Dio» (*1 Pietro* 1, 21).

Sperare, in fin dei conti, è riposante: si abita insieme una terra donata, la terra dei viventi.

Si abita insieme una casa aperta, la casa degli oranti.

Sì, beati gli abitanti!

Dalla tua mano, chi ci strapperà?

Intermezzo musicale

In questo tema, se lo prego e cerco di capirlo, per accordare il cuore e la mente a quello che dico, a quello che lo Spirito vuole dire in me - tu, sul volto di tutti i viventi - faccio una prima scoperta: l'intravisto da te tra tutti, scelto, eletto, guardato, amato, sono io. Se lo voglio...

E gli altri, allora? Perché tutti diventino volto, tu non puoi far altro che intravedere ciascuno e ciascuna... pronto a chiedere il nostro aiuto, la complicità di uno sguardo puro (cfr. Christian Bobin).

Sì, innanzitutto io. Sperare è come riconoscere davanti a te «l'essere sorprendente che sono io. Proprio quando dicevo: "Le tenebre mi coprono", la notte è di venuta luce intorno a me» (cfr. Salmo 138). L'umanità è chiamata a divenire volto: «Vedranno il tuo volto... non vi sarà più notte... perché il Signore Dio effonderà su di loro la sua luce, e regneranno» (Apocalisse 22). Ciascuna e ciascuno si sentirà dire: «Alzati! Rivestiti di luce! Perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te... il tuo Dio sarà il tuo splendore!» (Isaia 60, 1.19). Sì, un futuro di luce ci attende, e già si dona a vivere: figli della luce lo siamo già (cfr. Colossesi 1,23). Così scelgo di stare sulla soglia, nella tua casa (cfr. Salmo 83), è una felicità per me: Beato chi spera in te! Tu, sole, scudo di luce, di grazia, di gloria, mia luce e mia salvezza, te ne prego: Il tuo volto - sul volto di ogni vivente - si illumini! (cfr. Salmo 118, 135).

Io ... e gli altri? Io e te, questo faccia a faccia, se non riceve un'apertura, una breccia, rischia fortemente di essere solo un'illusione o una prigione. Non sono uscito da me stesso e ho catturato la tua gloria, l'ho ridotta, prostrandomi davanti all'idolo: «Io». Ricevere da te il mio essere come volto - alla ricerca del tuo volto - è la libertà, è un'investitura che mi obbliga: impossibile sottrarmi al mio prossimo. Nel suo volto, tu mi guardi. Straniero, prigioniero, nudo, affamato, tu fai appello alla speranza: tocca a me metterla all'opera. Spera! Rinfranca il tuo cuore! Fatti coraggio! Spera ancora! Sii forte! Ne va della vita del tuo prossimo, ferito sul bordo della strada. Forza!

La speranza, collocata così a livello dello sguardo, non può più essere un'evasione. Non è consentito sognare mentre l'altro ha fame, è malato... Sperare significa credere nell'impossibile che ogni relazione autentica, giusta, in fondo attende:

- speranza del perdono (Salmo 37) e della giustizia;
- speranza di un bacio (Ct 1,1 o Lc 15): giustizia e pace si abbracciano;
- speranza di una parola (mi dirà... tu sei mio figlio...);
- speranza di... vita!

Passare oltre, rifiutare o fuggire questo insperato che l'altro attende significa, in fondo, scegliere la morte e, peggio ancora, divenirne l'artefice (cfr. Geremia 12, 4; 18, 18). Aprirsi alla speranza di Dio, là, sul volto

dell'altro, lasciarsi sconvolgere, disturbare, distogliere, significa cessare di sapere, entrare in quello che tu, tu sai (cfr. Geremia 29, 11). La porta della speranza è la disgrazia che si apre alla novità e mi ingiunge un comandamento nuovo, il comandamento del nuovo (cfr. Osea) di cui tu vuoi farci complici, innamorati. Sperare ci porterà via del tempo.

Rit. *Nada te turbe, nada te espante: quien a Dios tiene nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante: sólo Dios basta.*

Don Mario Ghibaudo (+ 19 settembre 1943)

Le testimonianze raccolte concordano, in modo convergente e sicuro, che don Mario, nonostante la giovane età, esercitò in modo costante e coerente la virtù della speranza cristiana, incardinando la sua vita nel solco della ricerca dei beni eterni, infondendo fiducia nel domani anche di fronte alle sciagure del proprio tempo, affrontando coraggiosamente i pericoli per testimoniare fino in fondo la sua fede e la vicinanza paterna di Dio.

Un compagno di seminario: “È stato un uomo di grande carità spirituale, un uomo portatore di speranza. Non mi risultano dubbi di fede con lui, chiamava Cristo vivo, morto e risorto per noi, era un uomo di Dio. La sua fede infondeva speranza, inculcava in noi giovani seminaristi stupore, gioia, meraviglia per le cose belle del mondo e dell’anima. Un uomo forte e coraggioso, votato al sacrificio come obbedienza a Dio”.

Un altro compagno: “Don Mario poteva scappare, avrebbe potuto farlo, ma è rimasto al suo posto cercando in tutti i modi di essere d’aiuto e ha svolto fino alla fine il suo ministero sacerdotale: ha dato speranza e conforto al parroco e alla popolazione”.

Un parente: “era pieno di speranza per il bene del mondo e per questo era un uomo di grande carità. In famiglia spesso si parlava di don Mario come l’ottimista fiducioso nella vittoria del bene e poi era umile e gentile”.

Canto: *Signore, fa di me uno strumento della tua pace*

Alleluia

Dal Vangelo di Luca (23, 33-43)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

II. ADORAZIONE SILENZIOSA E RIFLESSIONE PERSONALE

- *“Tu, l'insperato, che giungi a noi come un «buongiorno» sconvolgente, come un «ciao» sorprendente”: la mia speranza si basa sull'essere amato, cercato, stimato da Dio.*
- *“Sperare è come riconoscere davanti a te «l'essere sorprendente che sono io. Proprio quando dicevo: "Le tenebre mi coprono", la notte è divenuta luce intorno a me””: sperare è saper gettare le reti come Pietro per la pesca miracolosa.*
- *“Nel volto dell'altro, tu mi guardi. Straniero, prigioniero, nudo, affamato, tu fai appello alla speranza: tocca a me metterla all'opera. Spera!”: sperare ci porterà via del tempo...*
- *Don Mario nel dramma del 19 settembre è stato una presenza di conforto e di speranza. In quali situazioni mi sento chiamato ad esserlo?*

Canto: *Chi ci separerà*

III. IL DONO DELL'INDULGENZA

Credo

Preghiera del Papa per il Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità* effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza* per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo rinvigorisca in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

Preghiamo secondo le intenzioni del Papa

Padre Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

Canto: *Ave Maria*

IV. Affidiamo alla intercessione dei martiri la preghiera e le decisioni maturate questa sera.

Preghiera

Ti ringraziamo, Signore Gesù,
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra
i beati martiri Giuseppe Bernardi e Mario Ghibaudo,
testimoni credibili del tuo amore.

Sul tuo esempio, Cristo Gesù, essi hanno donato la loro vita
per proclamare il tuo perdono
e per insegnarci a vincere il male con il bene.

Per la loro intercessione, Signore,
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,

rendici strumenti di riconciliazione,
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.

Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera,
ti chiediamo la grazia di ...

Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.

A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.